

Mercoledì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera agli Efesini 6, 1 - 9

Luca 13, 22 - 30

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 6, 1 - 9

Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. «Onora tuo padre e tua madre!». Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: «perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra». E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.

Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.

Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone.

3) Commento⁷ su Lettera agli Efesini 6, 1 - 9

● **Sono due orizzonti molto delicati quelli dell'obbedienza ai genitori da una parte, e ai padroni dall'altra! Pur nella loro assoluta diversità essi vengono assimilati** – è lo stesso verbo che dice questo obbedire – ed entrambi diventano una via, quasi una liturgia (!), della fondamentale obbedienza, che è l'obbedienza della fede: l'obbedienza a Dio!

L'obbedienza ai genitori deve dunque essere “nel Signore”! **L'obbedienza ai genitori diventa allora “segno” e “celebrazione” dell'obbedienza a Dio.**

Ci si può chiedere se non sia questa la ragione per cui si dice che l'obbedienza ai genitori, citata dal testo di Esodo 20 e Deuteronomio 5, sia “il primo comandamento”! Forse perché il primo comandamento è la relazione con Dio stesso?

La promessa della lunga vita è in ogni modo legata alla comunione con il padre e la madre. Dunque, forse, si vuole qui sottolineare la stretta relazione tra il rapporto con Dio e il rapporto con il padre e la madre! E questo legame sembra molto prezioso sia per il rapporto con Dio, sia per quello con i genitori!

Se vale questa ipotesi, anche il ver.4 entra con grande rilievo a dire che i padri non devono “*exasperare*” (un termine accostato all'ira, e quindi al non provocare l'ira dei figli), ed è quindi necessario che li facciano crescere non secondo vie e metodi arbitrari, ma “*nella disciplina e negli insegnamenti del Signore*”!

● **Anche l'esercizio dell'autorità è dunque fortemente collegata e relativa al rapporto con Dio e con la sua Parola!**

Allo stesso modo si pone l'obbedienza degli schiavi! Con questo termine noi dobbiamo pensare a dei “servi”, o addirittura a degli “operai”. Una volta lo schiavo poteva sperare di fuggire, ma oggi deve supplicare e magari lottare perché il padrone lo tenga in servizio!

In ogni modo, **anche l'obbedienza ai padroni può e deve essere “liturgia” dell'obbedienza a Dio, non per “piacere agli uomini”, ma “con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo”.**

Non sembra si tratti di vecchie regole, ma, più profondamente, della possibilità e della doverosità da parte del credente di servire sempre e in ogni modo il suo Signore!

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Famiglie della Visitazione

Anche perché il ver.9, dedicato ai padroni, invita loro a comportarsi allo stesso modo verso i servi (!), *“mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli (!), e in Lui non vi è preferenza di persone”!!*

4) **Lettura : dal Vangelo secondo Luca 13, 22 - 30**

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 13, 22 - 30**

● Nell'antica Alleanza, gli uomini di Dio Michea (Mi 3,5ss), Geremia (Ger 14,13) o Ezechiele (Ez 13,16) rinunciarono a servirsi di belle immagini per parlare della felicità che ci attende. Continuarono piuttosto ad annunciare il castigo per spingere il popolo alla conversione. I loro avversari, gli annunciatori di una felicità a buon mercato, usavano un linguaggio ben diverso: *“Essi curano la ferita del mio popolo, ma solo alla leggera, dicendo: “Bene! Bene”*” (Ger 6,14). Essi hanno tranquillizzato, incoraggiato e illuso la gente. La loro razza non è ancor oggi estinta.

La vita non è forse un fardello troppo pesante per l'uomo d'oggi? Che bisogno c'è che si aggiungano ad appesantirlo ancora di più le esigenze della Bibbia? I principi generali dell'ordine sociale e della pace non implicano forse già da sé doveri e obblighi? Ecco perché i pastori e i predicatori oggi pronunciano sempre di meno il *“Fate dunque opere degne della conversione!”* di Giovanni Battista. *“Peccato”* è una parola di cui si fa volentieri a meno nel predicare. Alcuni giungono a chiedersi: *“Dobbiamo forse allontanare gli ultimi fedeli, con una pastorale troppo esigente?”*.

Gesù si serve di tutt'altro linguaggio nel predicare. La porta della salvezza non è spalancata. ***Non può essere certo di entrare chi si limita vagamente a fare la volontà di Dio*** e si accontenta di non praticare l'ingiustizia. Altri prenderanno il suo posto nel regno dei cieli. Lo stesso accadrà per chi, non essendo troppo disponibile all'ascolto, pensa di avere fatto i suoi bravi calcoli e di essersi ben arrangiato per entrarvi: ha fatto i conti senza l'oste.

Gesù si pone senza dubbio sulla stessa linea dei profeti dell'Antico Testamento. Ci ricorda che non dobbiamo dimenticare la santità e il mistero di Dio. Sarebbe per noi fatale pensare di avere Dio per sempre dalla nostra parte in virtù del suo innegabile amore per noi, forse comodo e rassicurante ogni volta che ne abbiamo bisogno. Dio resta un mistero insondabile. E quand'anche ci preoccupasse la questione dell'eterna salvezza di coloro che non hanno conosciuto Gesù o che non l'hanno seguito manifestamente, una risposta a tali speculazioni non può far sì che la Parola di Dio non abbia alcun effetto.

Nessuno può tralasciare quell'*“allontanatevi da me”* ripetuto anche nella nuova Alleanza.

Contro tutte le tendenze al concetto della *“grazia concessa a buon mercato”* e contro tutte le tesi della posizione confortevole del cristiano, la parola di san Paolo rimane un punto di riferimento stabile: *“Attendete alla vostra salvezza con timore e tremore”* (Fil 2,12).

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Verranno da Oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e sederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno i primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi».** (Lc 13, 28-30) - **Come vivere questa Parola?**

Mentre intraprende il suo viaggio verso Gerusalemme, Gesù viene interpellato sull'esito finale dell'esistenza: "Chi si potrà salvare?" Il Maestro risponde con una parola di grande speranza: «Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, e sederanno alla tavola del regno di Dio». È la grande tavola aperta alle donne e agli uomini di tutta la terra. **Gesù ha inaugurato e concretizzato più volte questa realtà nel sedersi a mensa insieme a pubblicani e peccatori.** "Con la sua pratica di umanità egli ha narrato che cos'è una vita salvata, una vita umanamente piena, capace di amare la terra e di servire Dio nella libertà e per amore. È al termine di questa vita che Gesù ha fatto risuonare per tutti la sua promessa: «lo preparo per voi un regno, perché mangiate e beviate alla mia tavola» Questa è la meta che ci attende". Poi Gesù ha aggiunto altro, che risuona davvero come una rivoluzione cambiando la misura dei nostri giudizi: «Ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi»; quest'ultima affermazione del Maestro ci mette in guardia, **è un importante monito a valutare l'oggi della nostra esistenza non secondo criteri mondani o superficiali, ma con i suoi stessi occhi.** Non dimentichiamo ciò che scriveva s. Agostino: «Nell'ultimo giorno molti che si ritenevano dentro si scopriranno fuori, mentre molti che pensavano di essere fuori saranno trovati dentro». Oggi chiederemo a Gesù di chiamarci a sedere a tavola con lui per dimorare nel suo amore. Ecco la voce di padre Shultz di Taizé : *Ho fiducia delle intuizioni dei giovani di tanti paesi che si incontrano qui, ripartono, cercano, pregano, ritornano. In queste calde notti di agosto, mi capita di camminare tardi, da solo sotto un cielo carico di stelle, mentre migliaia di giovani sono accampati sulla collina. E mi dico: le molteplici intuizioni di questi giovani sono come queste luci nella notte.*

- **«Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e sederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco ci sono, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi».** (Lc 13, 29-30) - **Come vivere questa Parola?**

"Signore, sono pochi quelli che si salvano?" La risposta del Maestro è impegnativa, rigorosa: "Sforzatevi di entrare nella porta stretta, perché, molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno". Verranno da tutte le parti del mondo per sedere a mensa nel Regno di Dio. Non c'è alcuna chiusura o preclusione, ma **il biglietto di entrata nella porta stretta deve avere il timbro dell'umiltà, il certificato di un cammino di conversione.** Il grido di chi vuol entrare alla cena è l'invocazione: "Signore, aprici! Tu sai chi siamo, conosci la nostra debolezza. Non abbiamo meriti da far valere, ma chiediamo alla tua misericordia di aprirci le porte del tuo regno, per i secoli dei secoli". **Chi invece rimane autosufficiente con la presunzione di essere giusto, non conosce l'amore di Dio ed è destinato a rimanere escluso. Perché dei piccoli e dei poveri è il Regno dei cieli.**

Nella nostra preghiera di oggi chiederemo al Signore Gesù di renderci umili e piccoli per riuscire a capire i segreti del Regno così da non rimanerne esclusi.

Ecco la voce del salmista :

*"Giusto è il Signore in tutte le sue vie
Santo in tutte le sue opere
Il Signore sostiene quelli che vacillano
E rialza chiunque è caduto."*

- *Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*⁹

Il Vangelo di oggi (cfr Lc 13,22-30) ci presenta **Gesù che passa insegnando per città e villaggi, diretto a Gerusalemme, dove sa che deve morire in croce per la salvezza di tutti noi.** In questo quadro, **si inserisce la domanda di un tale, che si rivolge a Lui dicendo: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?»** (v. 23). La questione era dibattuta a quel tempo – quanti si salvano, quanti no... – e c'erano diversi modi di interpretare le Scritture al riguardo, a seconda dei testi che prendevano. **Gesù però capovolge la domanda** – che punta più sulla quantità, cioè "sono pochi?..." – e **invece colloca la risposta sul piano della responsabilità, invitandoci a**

⁹ Papa Francesco – Angelus - Piazza San Pietro - Domenica, 25 agosto 2019

usare bene il tempo presente. Dice infatti: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno» (v. 24).

Con queste parole, **Gesù fa capire che non è questione di numero, non c'è il "numero chiuso" in Paradiso!** Ma si tratta di attraversare fin da ora il passaggio giusto, e questo passaggio giusto è per tutti, ma è stretto. Questo è il problema. Gesù non vuole illuderci, dicendo: "Sì, state tranquilli, la cosa è facile, c'è una bella autostrada e in fondo un grande portone...". Non ci dice questo: **ci parla della porta stretta**. Ci dice le cose come stanno: il passaggio è stretto. In che senso? **Nel senso che per salvarsi bisogna amare Dio e il prossimo, e questo non è comodo! È una "porta stretta" perché è esigente, l'amore è esigente sempre, richiede impegno, anzi, "sforzo",** cioè una volontà decisa e perseverante di vivere secondo il Vangelo. San Paolo lo chiama «il buon combattimento della fede» (1Tm 6,12). Ci vuole lo sforzo di tutti i giorni, di tutto il giorno per amare Dio e il prossimo.

E, per spiegarsi meglio, Gesù racconta una parabola. C'è un padrone di casa, che rappresenta il Signore. La sua casa simboleggia la vita eterna, cioè la salvezza. E qui ritorna l'immagine della porta. Gesù dice: «Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta dicendo: **"Signore, aprici"**. Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete"» (v. 25). Queste persone allora cercheranno di farsi riconoscere, ricordando al padrone di casa: "Io ho mangiato con te, ho bevuto con te... ho ascoltato i tuoi consigli, i tuoi insegnamenti in pubblico..." (cfr v. 26); "Io c'ero quando tu hai dato quella conferenza...". Ma il Signore ripeterà di non conoscerli, e li chiama «operatori di ingiustizia». Ecco il problema! Il Signore ci riconoscerà non per i nostri titoli – "Ma guarda, Signore, che io appartenevo a quell'associazione, che io ero amico del tal monsignore, del tal cardinale, del tal prete...". No, **i titoli non contano, non contano. Il Signore ci riconoscerà soltanto per una vita umile, una vita buona, una vita di fede che si traduce nelle opere.**

E per noi cristiani, **questo significa che siamo chiamati a instaurare una vera comunione con Gesù,** pregando, andando in chiesa, accostandoci ai Sacramenti e nutrendoci della sua Parola. **Questo ci mantiene nella fede, nutre la nostra speranza, ravviva la carità.** E così, con la grazia di Dio, possiamo e dobbiamo spendere la nostra vita per il bene dei fratelli, lottare contro ogni forma di male e di ingiustizia.

Ci aiuti in questo la Vergine Maria. Lei è passata attraverso la porta stretta che è Gesù. Lo ha accolto con tutto il cuore e lo ha seguito ogni giorno della sua vita, anche quando non capiva, anche quando una spada trafiggeva la sua anima. Per questo la invociamo come "Porta del cielo": **Maria, Porta del cielo;** una porta che ricalca esattamente la forma di Gesù: la porta del cuore di Dio, cuore esigente, ma aperto a tutti noi.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la fede del popolo cristiano tragga forza dalla liturgia e dalla lode, per diventare testimonianza per le strade delle nostre città ?
- Preghiamo perché non consideriamo la vocazione cristiana come un comportamento civile ed educato, ma l'essere nuove creature, convertite ogni giorno dalla parola del Signore ?
- Preghiamo perché il dialogo con le religioni e i popoli del mondo arricchisca la Chiesa di nuova vita e la stimoli al rinnovamento della propria fedeltà al Signore ?
- Preghiamo perché il popolo ebreo, primo destinatario della salvezza, apra il cuore alla luce del Cristo e creda alla sua missione redentrice ?
- Preghiamo perché l'eucaristia, pegno della nostra salvezza, ci prepari all'incontro definitivo con Cristo, quando sederemo a mensa nel regno di Dio ?
- Preghiamo perché non ci confrontiamo con il male, ma con il bene compiuto dagli altri ?
- Preghiamo per ottenere il dono del timore di Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 13

Fedele è il Signore in tutte le sue parole.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.*